

“Tav, troppa confusione I costi non sono aumentati”

Il ministro: costerà 2 miliardi e 900 milioni, come previsto

MAURIZIO TROPEANO

Ministro Lupi come si esce da questo pasticcio sui conti della Torino-Lione?

«La risposta arriva da Bruxelles che, con una nota del coordinatore del Corridoio Mediterraneo ha spiegato che i costi complessivi della Torino-Lione sono di 8,5 miliardi, paragonabili a quelli di altri grandi trafori alpini, e che dal 2010 sono cambiati di poco. E, soprattutto, per l'Ue si tratta di un'opera strategica, è un progetto chiave e può beneficiare di un cofinanziamento europeo del 40%».

E allora come spiega che in un documento ufficiale di Rfi, azionista di Ltf, la società incaricata della progettazione della Torino-Lione, i costi a carico dell'Italia siano schizzati da 2,9 a 7,7 miliardi?

«Purtroppo c'è stata troppa confusione su questa vicenda. Da una parte c'è chi ha espresso con troppa forza la sua preoccupazione e dall'altra c'è chi ha strumentalizzato. Sulla Torino-Lione serve la massima trasparenza proprio per l'intensità che sta accompagnando la sua realizzazione e per i conflitti che crea. Dobbiamo evitare errori nella comunicazione e dare esempio di massi—ma trasparenza».

Mi perdoni, ma non ha risposto alla domanda. Come è stata possibile questa lievitazione dei costi?

«Le posso dire, e martedì lo confermerò nell'audizione al Senato, che il costo della Torino-Lione per la quota italiana sarà quello preventivato e cioè 2,9 miliardi aggiornato al costo dell'inflazione che, naturalmente non può essere il 3,5% perché siamo in deflazione. Mi augurerei che ci fosse un piccolo segno più, anche solo di qualche deci-

male, perché vorrebbe dire che la ripresa è iniziata».

Con tutto il rispetto in questo momento la parola di un ministro non credo sia sufficiente a garantire la trasparenza...

«Italia e Francia stanno lavorando insieme per presentare la richiesta di finanziamento all'Unione europea. Roma e Parigi sono le prime a volere la trasparenza e per questo affideranno la certificazione dei costi ad un soggetto terzo. La certificazione dei costi - che lo ribadisco per noi significa 2,9 miliardi più l'aggiornamento all'inflazione che non è al 3,5% - è alla base della richiesta a Bruxelles. Per l'Italia fanno, e faranno fede quelle cifre»

Anche se il contratto di programma di Rfi dice una cosa diversa?

«Su queste cose non si scherza e non c'è possibilità di confusione: il contratto di programma

di Rfi si corregge nella maniera più semplice: vale la domanda di finanziamento certificata che Italia e Francia presenteranno a Bruxelles».

Mi spiega perché si mette a bilancio un contributo dell'Ue pari al 40% mentre nulla ancora è stato deciso?

«Italia e Francia chiedono all'Ue un contributo del 40%. E da Bruxelles sono arrivati segnali incoraggianti, l'ultimo dei quali è la lettera del coordinatore del corridoio Mediterraneo dove tra le altre cose si apprezza lo stato di avanzamento del cantiere di Chiomonte».

Non ha risposto...

«Stiamo correndo sui tempi e a febbraio presenteremo la nostra domanda a Bruxelles con la richiesta di un contributo al 40%, siamo ottimisti. La Francia, poi, è pronta a recepire la nostra normativa antimafia nelle gare d'appalto».

Parigi ha deciso che sarà lo Stato a detenere le quote del nuovo soggetto promotore, che cosa farà l'Italia?

«Stiamo ragionando con il ministero dell'Economia, probabilmente il governo indicherà Rfi».

Il pasticcio sui conti della Torino-Lione ha dato nuovi strumenti alla richiesta del M5S di istituire una commissione d'inchiesta sulla Torino-Lione.

Che cosa pensa il Governo?

«Non serve una commissione d'inchiesta ma un lavoro serio e trasparente. Il governo si impegna a informare passo passo le commissioni parlamentari».

Ministro legata alla Valsusa c'è anche la questione Sitaf con comune e provincia di Torino che hanno deciso di vendere ad Anas. Ieri è arrivata l'offerta del gruppo Gavio. Che ne pensa?

«C'è un vincolo statutario da rispettare e Anad che si è detta disponibile ad acquisire le quo-

L'ADEGUAMENTO

Siamo in deflazione e non si può calcolare un tasso d'aggiornamento al 3,5%

te degli enti locali. Io credo che Anas e l'azionista privato debbano trovarsi per capire insieme come trovare garanzie reciproche per la valorizzazione di un asset che il governo giudica strategico».

La Torino-Milano non sarà ultimata in tempo per l'Expo. Il presidente Chiamparino ha ipotizzato possibili sanzioni per i ritardi. Si può fare?

«No. Questo è il classico caso dove nessuno ha torto e tutti hanno ragione. Tutti devono assumersi le loro responsabilità e fare di tutto per semplificare i vincoli burocratici».

Anche a Torino è arrivato Uber...

«E anche a Torino valgono le regole delle altre città: Uber Pop è un servizio illegale».

«La posizione del ministero è chiara Uber Pop è illegale a Torino come nella altre città d'Italia»

«Non si possono applicare sanzioni, per i ritardi dei lavori sull'A4 per Milano Serve responsabilità»

Politica e giustizia

Firme per Chiamparino il Tar chiede altri atti e rinvia tutto al 2015

Il Tribunale amministrativo acquisisce i documenti del "listino" del presidente e delle liste Pd e "Monviso"

OTTAVIA GIUSTETTI

NULLA DI FATTO sulle presunte firme elettorali false di Sergio Chiamparino: ogni decisione è rinviata al 2015. Il Tar del Piemonte ha emesso ieri mattina una ordinanza «interlocutoria» con la quale ha lasciato aperta ogni strada e ha fissato la prossima udienza al 19 febbraio, quando potrebbe invece decidere sui ricorsi dei leghisti Patrizia Borgarello e Alberto Vercelli e del "team Giovine" che denunciano irregolarità alle ultime elezioni regionali. «Esprimo massimo rispetto per la decisione del Tar — ha commentato Chiamparino — i magistrati vogliono acquisire tutti gli elementi utili a perfezionare l'iter del procedimento».

Prima di andare avanti con le verifiche sulle tre liste che sostennero la candidatura di Sergio Chiamparino alle elezioni regionali di maggio, il Tribunale ha chiesto di acquisire tutti gli atti in originale relativi alla lista regionale maggioritaria per "Chiamparino Presidente" e a quelle provinciali (ma solo per le circoscri-



Il governatore: "Massimo rispetto, si vogliono avere tutti gli elementi utili per definire il procedimento"

Pichetto: "Cose poco chiare, spero si usi lo stesso metro di giudizio adottato per Cota"

zioni di Torino e Cuneo) di Pd e "Monviso". Infine, la notifica degli atti dovrà essere estesa a tutti i consiglieri eletti che hanno diritto di prendere parte al contraddittorio. «Il codice prevede che non sia necessaria l'integrazione del contraddittorio nel caso in cui il ricorso sia palesemente irricevibile, inammissibile o infondato — commenta Sara Franchino, l'avvocato del "team Giovine" — qui il Tar non solo ha ordinato l'integrazione del contraddittorio ma anche l'acquisizione di una parte degli atti impugnati».

Insomma, la trepidante attesa per un pronunciamento dei giudici amministrativi ha lasciato il posto alle interpretazioni più ottimistiche da ogni parte. Anche se, fuori dall'ufficialità, un rinvio così lungo fa temere il ripetersi di un copione già visto: un calvario di mesi d'attesa nell'immobilismo politico totale. «Visto il precedente creato proprio dal Tar del Piemonte — ha scritto su facebook ieri Roberto Cota — a fronte di irregolarità accertate nelle firme a sostegno della lista

di Chiamparino e di quella del Pd, il risultato dovrebbe essere scontato». «Il fatto che il Tar prenda tempo e rinvi al 19 febbraio la prossima udienza — ha sostenuto Gilberto Pichetto, segretario regionale di Forza Italia ed ex vicepresidente del Piemonte — dimostra che ci sono elementi non chiari nella raccolta firme delle liste a supporto della candidatura di Sergio Chiamparino. Se il centro-sinistra ostenta tranquillità — aggiunge — non vorrei che fosse la quiete prima della tempesta. E mi auguro che il Tar utilizzi lo stesso metro di giudizio adottato per giudicare la validità delle precedenti regionali, dove il centro-destra aveva vinto la competizione elettorale e perso invece la lotta di carte bollate».

Oltre al processo amministrativo è in corso sulla stessa vicenda anche un'inchiesta penale nata dall'esposto dell'europarlamentare leghista, Mario Borghezio. A questo punto le prime notizie sulle presunte irregolarità arriveranno probabilmente proprio dalla procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte fa il pienone 180mila visitatori per i cinque eventi

La rassegna di Torino Esposizioni è la più gettonata
Ad Artissima aumenta il numero del pubblico pagante

SARA STRIPPOLI

CONTEMPORARY Torino chiude la sua fase magica, ma prosegue ancora, in un fil rouge che la condurrà dritto fino ad Expo 2015. Artissima ha chiuso ieri sera con 50 mila visitatori, Paratissima a Torino Esposizioni ne ha raccolti 85 mila con code di 40 minuti, The Others alle Nuove ne ha attirati 18 mila. Vogliamo aggiungere i 12 mila di Flashback al Palasozaki, alla sua seconda edizione in questa sfida di mix fra antico e moderno? E ancora non abbiamo ci-

Lapo Elkann con le stampelle all'Oval. Segreto sugli incassi delle vendite
Shit and Die non chiude

tato "Shit and Die", la provocazione di Maurizio Cattelan, che in soli quattro giorni ha messo in fila in via Langrange e via Cavour 8 mila torinesi. Più favorevoli che contrari, a dire la verità, a dispetto delle smorfie dei critici più snob. Mentre gli altri lasciano, Shit and Die non chiude. Sarà aperta fino all'11 gennaio. Se poi dovessimo sommare i visitatori dei musei di questo fine settimana, il calcolo finale su quanti appassionati di arte si sono mossi in città, il risultato sarebbe davvero impressionante.

150 mila di Artissima eguagliano la prestazione dello scorso anno. A vantaggio dell'edizione numero 21 però, il numero di ingressi a pagamento è stato più alto del 10 per cento rispetto al 2013 e l'atmosfera sempre più internazionale e frizzante. La domenica di chiusura è stata particolar-

mente affollata e vivace nonostante la pioggia: ingressi fino alle 18, nonostante la deadline fosse fissata alle 20 di ieri sera. Nel primo pomeriggio la performance di Shaun Gladwell che, imperturbabile, gonfiava la gomma della sua bicicletta, è stata seguita da duecento persone in religioso silenzio, mentre Lapo Elkann si aggirava curioso fra gli stand e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo poteva finalmente godersi gli acquisti accompa-

gnata dal figlio. I numeri delle vendite, come in ogni fiera d'arte che si conviene, restano sempre avvolti in un alone di mistero, ma è certo che quest'anno all'Oval si è venduto di più. I galleristi confermano soddisfatti anche se si guardano bene dal rivelare le cifre degli incassi. L'edizione 2014 ha portato in città prestigiosi curatori e direttori di musei di tutto il mondo, più di quanti se ne siano visti a Torino. Molti di loro sono stati coinvolti

direttamente nelle iniziative. Sono cresciuti anche i collezionisti, il 30 per cento in più con presenze dal Sud America, Stati Uniti e Asia.

Fra le novità di quest'anno Per4m, la nuova sezione interamente dedicata alle performance, ha dimostrato di saper passare il test del pubblico. Che ha senza dubbio gradito. Le performance passate dal palco sono state sottoposte alla valutazione della giuria. Il verdetto sul lavoro più ri-

levante e significativo è arrivato: il premio K-Way Per4m è andato a Louis Hervé e Chloé Maillet della Galleria Marcelle Alix, con l'opera "Nautilus".

ANCHE Photissima Art Fair ha giocato il suo ruolo fra gli appassionati di fotografia. E il premio Photissima Prize del 2014 è stato assegnato a Patrizia Bonzaniga con l'opera "Sospensione, Porto Vathi, 2014".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due milioni e mezzo Evasione da record per i capi dei Forconi

Avevano Ferrari e Porsche, denunciavano 3 mila euro

il caso

ANTONIO GIAIMO

Sequestrati dalla Guardia di Finanza di Pinerolo beni per due milioni e mezzo di euro ai fratelli Elmo e Diego Bianciotto, contitolari del vasto deposito di mezzi militari prospiciente la maxi rotonda di Pinerolo. Elemento distintivo del loro deposito un vecchio caccia della seconda guerra mondiale collocato in bella vista fra camion, mezzi anfibi dell'esercito, drache e altre attrezzature.

Il giudice

Il provvedimento giudiziario, firmato dal gip Giorgio Potito, su richiesta del sostituto procuratore Ciro Santoriello, è finalizzato ad una presunta evasione fiscale di circa 10 milioni di euro. Ieri mattina i finanzieri del comando provinciale di Torino hanno sequestrato auto di grossa cilindrata, fra queste anche una Fer-

2,5
milioni

Due milioni e mezzo: a tanto ammonta l'evasione fiscale dei fratelli Bianciotto

rari F458, una Porsche 911 con il motore elaborato, uno dei tre esemplari unici, e altre auto da Rally. In tutto sette autoveicoli, fra cui una Mercedes ML e una Audi Q7. Ma il sequestro non si è limitato agli automezzi, infatti era iniziato nelle banche bloccando 14 conti correnti, proseguendo poi con il sequestro di 23 appezzamenti di terreno e 7 immobili, compresa una villa a San Pietro Val Lemina.

I parenti

Le Fiamme Gialle hanno sequestrato dei beni anche nell'azienda di Roberta Camusso, moglie di Elmo Bianciotto. I fratelli Bianciotto sono molto conosciuti in tutto il Pinerolese sia per la capacità che hanno avuto nell'ampliare la loro attività di compravendita di mezzi di-

14
conti correnti

I conti correnti dei maxi evasori erano 14 e sono stati tutti bloccati

smessi dall'esercito o acquistati in grandi aste, sia per aver tenuto le fila, lo scorso anno, della protesta dei Forconi quando per giorni l'ingresso e l'uscita da Pinerolo era stata resa difficile dai manifestanti, che protestavano anche contro le tasse ritenute troppo gravose. La vicenda giudiziaria è iniziata con un accertamento fiscale relativo al 2009. I finanzieri di Pinerolo hanno iniziato a controllare i dati e hanno scoperto un giro di fatture milionarie emesse fra le tre aziende di famiglia.

Le fatture

Gli inquirenti sostengono che si tratta di fatture stampate ad arte per operazioni inesistenti, finalizzate ad abbassare il reddito. Ma non basta, è emersa anche una vendita con la Afrique Service

Senegal, con sede a Dakar, per ben 442.000 euro. I finanzieri si sono insospettiti quando hanno visto che per questa transazione non esistevano garanzie, indispensabili in questi casi. E fra le spese finiva di tutto, dai costi per le gare automobilistiche alle sponsorizzazioni. Anche il magistrato concorda con la tesi delle Fiamme Gialle: si tratta di elementi «passivi» fittizi, finalizzati ad abbattere il reddito. E così è stato, infatti alla Finanza risulta che mentre le società denunciavano poche decine di migliaia di

euro, i soci come persone fisiche denunciavano tremila o 4 mila euro a testa. Questa mattina, quando i finanzieri sono giunti nelle aziende, i tre soci sono rimasti impassibili, si aspettavano un'azione giudiziaria legata agli accertamenti, non hanno cercato giustificazioni, ormai era troppo tardi per correre ai rimedi e si sono limitati a dire: «Continueremo e lavorare e ci risolleveremo. Sarà dura, ma non ci arrendiamo». L'inchiesta ha preso in esame solo il 2009, ora potrebbe anche allargarsi con controlli incrociati.

T1 CV PRT 2

44 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 8 NOVEMBRE 2014

“Anche gli animali vanno in Paradiso”

Il parroco di La Loggia porta sull'altare cani, gatti e pesciolini

La storia

MASSIMO MASSENZIO

«I vostri animali sono attesi dalla vita eterna. Anche dopo la morte li incontrerete ancora». È cominciata così una messa senza precedenti nella chiesa di Mater Amabilis, a La Loggia.

Ad assistere alla funzione religiosa c'erano, oltre a tantissimi fedeli, anche cani, gatti, piccole cavie e pappagalli. I più disciplinati sono entrati in chiesa, qualcuno ha avuto addirittura un posto in prima fila, molti sono rimasti sul sagrato insieme a cinque splendidi cavalli.

Il Ringraziamento

Durante la giornata del Ringraziamento normalmente si benedicono i frutti della terra, al massimo qualche trattore, ma don Ruggero Marini, parroco di La Loggia, ieri mattina è andato molto oltre. Ha celebrato la Messa con tre pesciolini che nuotavano nei piccoli barattoli disposti sull'altare e un insolito sottofondo di guaiti e miagolii.

Alla fine della funzione ha benedetto uno per uno gli oltre duecento animali presenti: «Sono tutte creature di nostro Signore».

Il soffio vitale

Durante la messa il vulcanico sacerdote ha affrontato un complesso percorso «religioso-faunistico» partendo dalla Bibbia per finire con le dichiarazioni degli ultimi Papi, passando attraverso il catechismo e la pet-terapy. Poi l'affermazione di principio destinata a far discutere: «Gli animali hanno il soffio vitale donato da Dio. E sono eterni perché Dio l'ha voluto».

Tra un latrato e qualche

inevitabile brusio dei fedeli, il parroco ha precisato: «Non usate il concetto di anima, ma il concetto amoroso di memoria di Dio. Credo fermamente in quello che dico e sono pronto a risponderne di fronte a chiunque. Del resto gli esempi nella storia religiosa non mancano di certo».

Don Ruggero ha citato

San Francesco, ma anche Giovanni Paolo II e Papa Francesco: «Oggi la nostra parrocchia è una piccola arca di Noè. E io sono convinto che un giorno ci rivederemo tutti assieme».

Le reazioni

Se i bambini erano letteralmente in visibilibio, tenendo stretti gattini, criceti e cavie, anche i

fedeli adulti hanno accolto positivamente la presenza degli animali in una chiesa.

«È un'iniziativa stupenda - conferma Lucia - Serve a creare una comunità forte ed unita». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Sara Maugeri, titolare di un maneggio: «Io lavoro tutti i giorni con i cavalli e so quanto possano aiutare le persone, anche quelle con

qualche difficoltà. Poterli portare con me a sentire la Messa, anche se soltanto attraverso un microfono, è un'esperienza impagabile».

«Lo rifaremo»

Anche gli animali presenti in chiesa sembravano affascinati dall'insolita situazione, tanto da restare rigorosamente in silenzio durante il raccoglimento

nella preghiera: «E qualcuno crede ancora che non ci ascoltinno», ha scherzato don Marini. Poi la benedizione per tutti, trattori compresi «perché qui a La Loggia abbiamo bisogno di lavoro». E infine una promessa: «È andata anche meglio del previsto. Lo rifaremo».

«La resurrezione degli esseri viventi prova la potenza di Dio»

4 domande a Paolo De Benedetti teologo

L'ultimo libro risale all'anno scorso, il titolo «Il paradiso ad attenderci» e quell'attesa, per il teologo e biblista astigiano Paolo De Benedetti, vale anche per gli animali, lui è uno dei teologi che sostiene la resurrezione degli animali.

Tutti? Proprio tutti?

«Tutti gli esseri viventi. La teoria della teologia animale non è una novità, sono in molti come me a credere nell'esistenza dell'anima degli animali. Perché tutto quello che è "vivente" è opera di Dio. se si ammettesse il contrario, cioè che gli animali non hanno un'anima e quindi non



vanno in Paradiso, vorrebbe dire che la morte è più potente di Dio. E ovviamente noi non crediamo questo: Dio ha l'ultima parola su tutto. Si potrebbe dire addirittura anche delle piante»

Quindi anche la resurrezione è un passaggio che può valere per gli animali?

«Dio ha "bisogno" della resurrezione perché è così che dimostra la sua potenza».

In quanti come lei seguono questo tipo di pensiero?

«In molti, e nel passato anche un pontefice, mi pare di ricordare che fu Paolo VI che vedendo un bambino piangere per il suo cane morto gli disse: "Lo rivedrai in Paradiso". E poi non dimentichiamoci i santi come San Francesco. E comunque anche l'etimologia della parola "animale" suggerisce questa teoria».

Cioè?

«La radice della parola "animale" è "anima". Comunque ribadisco è la vita che vince su tutto, la vita data da Dio. Ma la teologia animale non è una cosa nuova da San Francesco ai padri del deserto che credevano nella resurrezione animale sono stati in tanti a sostenere queste tesi, ma sono state in parte dimenticate. L'Onnipotente decide su tutti gli esseri viventi, quindi anche sugli animali». [A. MAR.]

Guarda la fotogallery
www.lastampa.it/torino

“Anche gli animali vanno in Paradiso”

Il parroco di La Loggia porta sull'altare cani, gatti e pesciolini

La storia

MASSIMO MASSENZIO

«I vostri animali sono attesi dalla vita eterna. Anche dopo la morte li incontrerete ancora». È cominciata così una messa senza precedenti nella chiesa di Mater Amabilis, a La Loggia.

Ad assistere alla funzione religiosa c'erano, oltre a tantissimi fedeli, anche cani, gatti, piccole cavie e pappagalli. I più disciplinati sono entrati in chiesa, qualcuno ha avuto addirittura un posto in prima fila, molti sono rimasti sul sagrato insieme a cinque splendidi cavalli.

Il Ringraziamento

Durante la giornata del Ringraziamento normalmente si benedicono i frutti della terra, al massimo qualche trattore, ma don Ruggero Marini, parroco di La Loggia, ieri mattina è andato molto oltre. Ha celebrato la Messa con tre pesciolini che nuotavano nei piccoli barattoli disposti sull'altare e un insolito sottofondo di guaiti e miagolii.

Alla fine della funzione ha benedetto uno per uno gli oltre duecento animali presenti: «Sono tutte creature di nostro Signore».

Il soffio vitale

Durante la messa il vulcanico sacerdote ha affrontato un complesso percorso «religioso-faunistico» partendo dalla Bibbia per finire con le dichiarazioni degli ultimi Papi, passando attraverso il catechismo e la pet-terapy. Poi l'affermazione di principio destinata a far discutere: «Gli animali hanno il soffio vitale donato da Dio. E sono eterni perché Dio l'ha voluto».

Tra un latrato e qualche

inevitabile brusio dei fedeli, il parroco ha precisato: «Non usate il concetto di anima, ma il concetto amoroso di memoria di Dio. Credo fermamente in quello che dico e sono pronto a risponderne di fronte a chiunque. Del resto gli esempi nella storia religiosa non mancano di certo».

Don Ruggero ha citato

San Francesco, ma anche Giovanni Paolo II e Papa Francesco: «Oggi la nostra parrocchia è una piccola arca di Noè. E io sono convinto che un giorno ci rivederemo tutti assieme».

Le reazioni

Se i bambini erano letteralmente in visibilibio, tenendo stretti gattini, criceti e cavie, anche i

fedeli adulti hanno accolto positivamente la presenza degli animali in una chiesa.

«È un'iniziativa stupenda - conferma Lucia - Serve a creare una comunità forte ed unita». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Sara Maugeri, titolare di un maneggio: «Io lavoro tutti i giorni con i cavalli e so quanto possano aiutare le persone, anche quelle con

qualche difficoltà. Poterli portare con me a sentire la Messa, anche se soltanto attraverso un microfono, è un'esperienza impagabile».

«Lo rifaremo»

Anche gli animali presenti in chiesa sembravano affascinati dall'insolita situazione, tanto da restare rigorosamente in silenzio durante il raccoglimento

nella preghiera: «E qualcuno crede ancora che non ci ascoltinno», ha scherzato don Marini. Poi la benedizione per tutti, trattori compresi «perché qui a La Loggia abbiamo bisogno di lavoro». E infine una promessa: «È andata anche meglio del previsto. Lo rifaremo».

«La resurrezione degli esseri viventi prova la potenza di Dio»

4 domande a Paolo De Benedetti teologo

L'ultimo libro risale all'anno scorso, il titolo «Il paradiso ad attenderci» e quell'attesa, per il teologo e biblista astigiano Paolo De Benedetti, vale anche per gli animali, lui è uno dei teologi che sostiene la resurrezione degli animali.

Tutti? Proprio tutti?

«Tutti gli esseri viventi. La teoria della teologia animale non è una novità, sono in molti come me a credere nell'esistenza dell'anima degli animali. Perché tutto quello che è "vivente" è opera di Dio. Se si ammettesse il contrario, cioè che gli animali non hanno un'anima e quindi non



vanno in Paradiso, vorrebbe dire che la morte è più potente di Dio. E ovviamente noi non crediamo questo: Dio ha l'ultima parola su tutto. Si potrebbe dire addirittura anche delle piante»

Quindi anche la resurrezione è un passaggio che può valere per gli animali?

«Dio ha "bisogno" della resurrezione perché è così che dimostra la sua potenza».

In quanti come lei seguono questo tipo di pensiero?

«In molti, e nel passato anche un pontefice, mi pare di ricordare che fu Paolo VI che vedendo un bambino piangere per il suo cane morto gli disse: "Lo rivedrai in Paradiso". E poi non dimentichiamoci i santi come San Francesco. E comunque anche l'etimologia della parola "animale" suggerisce questa teoria».

Cioè?

«La radice della parola "animale" è "anima". Comunque ribadisco è la vita che vince su tutto, la vita data da Dio. Ma la teologia animale non è una cosa nuova da San Francesco ai padri del deserto che credevano nella resurrezione animale sono stati in tanti a sostenere queste tesi, ma sono state in parte dimenticate. L'Onnipotente decide su tutti gli esseri viventi, quindi anche sugli animali». [A. MAR.]

Guarda la fotogallery
www.lastampa.it/torino

L'economia in crisi

Appello dei costruttori "I privati si ricordino delle imprese torinesi"

**Cherio confermato per la terza volta alla guida del Collegio Edile
Nella squadra entrano due big del settore: Gilardi e Prono**

ALESSANDRO Cherio allarga le braccia: «Non ho perso l'entusiasmo ma a differenza di tre anni fa devo sforzarmi per essere ottimista». L'assemblea del Collegio costruttori di Torino lo ha eletto presidente per la terza volta. Lui si dice «orgoglioso» e poi racconta: «In questi anni purtroppo ho visto molte più aziende cessare l'attività e meno ricorrere al concordato». Insomma, per un'azienda più consistente che lotta per evitare il fallimento, come accade da qualche giorno per l'impresa De.Ga, ce ne sono molte altre meno note che hanno chiuso: «Nel 2008 erano iscritte alla nostra associazione circa 500 aziende. Ora siamo 385. È il segnale che gli imprenditori sono stanchi della crisi».

L'elenco di cose da fare per alleviare le sofferenze del comparto è lungo. Molti temi sono noti, altri nuovi, come questo: «Mi aspetterei più attenzione da parte di chi deve realizzare opere private», dice Cherio. Di recente i pochi grandi cantieri aperti sono spesso stati assegnati a imprese da fuori Piemonte. È accaduto, ad esempio, con il quartier generale della Lavazza, che sarà costruito dalla lombarda Colombo. E si teme che possa accadere lo stesso con la sede di Reale Mutua in via Bertola. Di qui, l'appello del presidente: «I privati sono liberi di decidere a chi affidare i lavori. Però a loro dico: siate più sensibili nei confronti delle imprese edi-

li torinesi».

Poi restano le richieste di sempre, anche se i costruttori questa volta sono più accondiscendenti col governo: «Sta andando nella direzione giusta - commenta



La sede di Lavazza affidata ai lombardi Speriama non si ripeta con il palazzo di Reale Mutua

Non riesco a essere ottimista: confido partano almeno i cantieri voluti dal governo Renzi

“ ALESSANDRO CHERIO
PRESIDENTE COLLEGIO

Cherio - e gli 80 euro, il Tfr in busta paga e lo Sblocca Italia sono utili per dare il segnale di un'inversione. Rilevo però la totale assenza di provvedimenti per ridurre l'assurda e, in alcuni casi iniqua, tassazione immobiliare». Anche il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, ospite dell'assemblea, lancia un messaggio simile: «Dopo sette anni l'edilizia è tornata al centro dell'attenzione politica, ma mancano le risorse».

Nel frattempo, l'edilizia torinese annaspa: secondo il Collegio edile, quest'anno in provincia gli investimenti in costruzione sono ancora calati del 7,5 per cento, mentre solo gli interventi di riqualificazione hanno tenuto, facendo registrare un più 1,2. Nei primi dieci mesi dell'anno sono stati pubblicati bandi per 220 milioni, come tra gennaio e ottobre 2013. I permessi di costruire si sono più che dimezzati. Il futuro resta incerto e il Collegio ha deciso di rinforzare la squadra di presidenza con due nomi di peso come quelli di Alessandro Gilardi e Alberto Prono. Nel frattempo, sottolinea Cherio, «attendiamo l'avvio degli interventi previsti su edilizia scolastica, dissesto idrogeologico, Torino-Ceres, prolungamento del metrò: tutti appalti non risolutivi, ma che darebbero una boccata d'ossigeno».

(ste.p.)

Bosh e Salesiani, patto per la formazione professionale dei giovani

ieri a Torino, presso la Casa Madre dei Salesiani, Robert Bosch Spa e la Federazione Cnos-Fap (Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale) hanno firmato il protocollo per lo sviluppo della Filiera Energetica nella Formazione Professionale Salesiana. L'intento è quello di collaborare per potenziare la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani, anche in funzione delle esigenze e delle attese del mondo del lavoro. Il ruolo della scuola e della formazione professionale sono fattori strategici per lo sviluppo della so-

cietà civile. L'interazione tra istruzione, formazione professionale e mondo della produzione e del lavoro è requisito fondamentale per poter assicurare servizi scolastici e formativi di alto e qualificato profilo e per far crescere il livello culturale e il grado di competitività del Paese. In virtù di questo Bosch TEC, la scuola di formazione del Gruppo Bosch in Italia, affiancherà Cnos-Fap per formare i giovani affinché siano pronti e ben preparati per entrare nel mondo del lavoro, in particolare nel campo dell'efficienza energetica. A livello globale Bosch vede

grandi opportunità di crescita nel mercato dell'energia e delle tecnologie costruttive, inoltre, la multinazionale tedesca da sempre crede nel valore aggiunto della formazione come strumento di orientamento e di crescita professionale. «Mi auguro che il settore dell'efficienza energetica giochi sempre più un ruolo strategico non solo per l'aspetto tecnologico, ma anche per quello occupazionale e sia un volano importante per creare nuovi posti di lavoro» ha spiegato Gerhard Dambach - Ad Robert Bosch Italia.

Twitter: @marco traverso75

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SETTEMBRE FERMA AL MINISTERO DELL'ECONOMIA, CHE NON FIRMA

De Tomaso, il giallo della "cassa"

E' SENZA fine la storia della cassa integrazione per gli ottocento lavoratori della De Tomaso di Grugliasco. Nemmeno l'incontro con il ministro del lavoro Giuliano Poletti, ieri a Torino per «Io Lavoro» è servito a risolvere il giallo del «decreto scomparso». Il documento che sblocca, o avrebbe dovuto farlo, la cassa integrazione in deroga per i mesi da settembre a dicembre è disperso tra la ragioneria dello Stato e la scrivania del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Nonostante le sollecitazioni dei parlamentari, dei sindacati e della Regione («Mando una mail o telefono ogni giorno per sbloccare la situazione» ha detto l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero) il decreto, che ha ottenuto una ventina di giorni la firma di Poletti, non ha ancora il via libera del-

la ragioneria, il cosiddetto «bollino» e la firma del ministro dell'Economia che di fatto autorizza il pagamento degli assegni ai lavoratori.

«Solleciterò il ministro Padoan — ha detto Poletti a una delegazione di lavoratori — perché la firma arrivi a breve. Non c'è nessun empasso e il decreto è a posto, siamo all'interno delle procedure e stiamo seguendo la vicenda». E a proposito dell'interessamento di alcuni gruppi imprenditoriali che si sono fatti avanti nei mesi scorsi per l'acquisto dell'azienda, il ministro ha aggiunto «dobbiamo valutare bene se queste offerte sono congrue e se hanno fondamento, anche per non nutrire false speranze nei lavoratori».

Le rassicurazioni del governo non placano però le preoccupazioni degli operai che da due mesi sono senza stipendio

e senza garanzie sul futuro: a dicembre infatti finirà la cassa e se non ci saranno offerte di acquisto i lavoratori entreranno in mobilità. Alcuni di loro, nei giorni scorsi, sui social network, hanno anche minacciato il suicidio. «Mi auguro che il ministro mantenga gli impegni — ha commentato Giuseppe Anfuso, della Uilm di Torino — perché purtroppo i tempi della politica non sono quelli della gente che da due mesi aspetta i soldi». E' pronto a salire sulle barricate anche il parlamentare del Pd Antonio Boccuzzi. «Ho avuto rassicurazioni sul fatto che il decreto sarà firmato all'inizio della prossima settimana se così non fosse — ha annunciato — mi sistemo sotto il ministero perché non è possibile andare avanti in questa situazione».

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRAFIORI SUD Questo pomeriggio la manifestazione dei residenti, con partenza alle 17,30

La carovana dei rom non lascia via Artom «E oggi ci pensiamo noi a farli sloggiare»



→ Mirafiori Sud si prepara a scendere in strada per protestare contro il degrado che assedia le sue strade. Un quartiere dove le roulotte dei nomadi aumentano giorno dopo giorno. Via Artom e strada Castello di Mirafiori, in particolare, sono terreno fertile per gli zingari, ormai padroni dei marciapiedi. Ma tra i palazzoni popolari qualcuno si è davvero stufato dei furti negli appartamenti, dei vetri delle auto sfondati e di gente che chiede l'elemosina ai semafori. Così oggi a partire dalle ore 17.30 i cittadini si ritroveranno in via Onorato Vigliani angolo via Artom con un unico grande obiettivo. Quello

di riappropriarsi del territorio.

«Questa gente deve andarsene - racconta uno degli autori della protesta - Basta camper. Siamo stanchi di subire. Vogliamo delle risposte concrete. E le vogliamo nel più breve tempo possibile». Il gruppo di contestatori percorrerà le strade solitamente terra di conquista dei nomadi. Ma proprio gli zingari che nei giorni scorsi avevano giurato di levare le tende ieri mattina erano sempre lì, parcheggiati tra le popolari di via Artom. «Visto che tutti hanno sempre fatto orecchie da mercante ora ci penseremo noi a farli sloggiare».

[ph.ver.]

sabato 8 novembre 2014

13

CRONACAQUI

IL PAPA ELEVA AGLI ALTARI SILVIO DISSEGNA, MORTO DI TUMORE

Il bimbo diventato Venerabile

È MORTO a soli 12 anni, nel 1979, ucciso da un tumore alle ossa. Ma nonostante l'età i suoi ultimi mesi sono stati dedicati alla fede. Così ieri papa Francesco ha autorizzato il dicastero della Cause dei Santi a promulgare i decreti «sulle virtù eroiche» di otto Servi di Dio. E tra questi nuovi «Venerabili», c'è anche lui, Silvio Dissegna.

Dissegna era nato a Moncalieri nel 1967. È un bambino come tanti, ricordava ieri la Radio Vaticana, allegro e

PAOLO VIOTTI

pieno di vita. Un bambino che da grande vorrebbe fare l'insegnante e che alla mamma che a 10 anni gli regala per Natale una macchina da scrivere, dona la sua prima pagina dattiloscritta: «Ti ringrazio mamma, perché mi hai messo al mondo, perché mi hai dato la vita che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere». A 11 anni arrivano i primi dolori alle gambe. I medici non lasciano speranze: cancro alle ossa. Inizia il suo

calvario con il Rosario in mano. Non lo lascerà più, giorno e notte: «Io ho molte cose da dire a Gesù e alla Madonna» - afferma - e offre tutte le sofferenze per i sacerdoti, i missionari, la salvezza dei peccatori e perché tutti gli uomini siano fratelli. Si dice confortato dal fatto che Gesù gli vuole bene e che lo aspetta in Paradiso. Muore il 24 settembre 1979. Il via libera di papa Bergoglio alla sua nomina a Servo di Dio è il primo dei tre gradini previsti dalla Chiesa verso la santità.

8/11 Repubblica PI

“I morti sul lavoro stanno aumentando in Piemonte come in tutta Italia”

Guariniello: “Dati Inail troppo ottimisti”
La nostra regione è la terza del Paese

OTTAVIA GIUSTETTI

SEMPRE più morti bianche, sempre meno sicurezza sul lavoro. In Piemonte come nel resto d'Italia. E se scende il numero di vittime tra i lavoratori regolari, il bilancio che si aggrava è quello dei lavoratori in nero e quelli precari. Tra l'inizio dell'anno e l'8 novembre la percentuale di incidenti mortali è cresciuta di quasi il dieci per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e il procuratore Raffaele Guariniello, che da sempre si occupa come magistrato degli incidenti mortali sul lavoro, lancia l'allarme: «L'Inail continua a comunicare dati in miglioramento, ma non è vero, i numeri ufficiali non rispecchiano la realtà e questo

Sono 563 dall'inizio dell'anno in tutta la Penisola quasi due al giorno

drammatico aumento, che viene certificato da un osservatorio indipendente di Bologna con cui sono costantemente in contatto. La situazione sta rapidamente aggravandosi nell'indifferenza più assoluta delle istituzioni, non riusciamo nemmeno a esercitare l'effetto deterrente della giustizia visto che ormai sono quasi il 50 per cento i processi per i morti sul lavoro che finiscono prescritti in Cassazione».

Sono 563 dall'inizio dell'anno i morti sui luoghi di lavoro in Italia, oltre uno al giorno: più 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, e anche più 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, anno d'apertura dell'Osservatorio. Questo nonostante la perdita di milioni di posti di lavoro che si è verificata in questi anni. Se si ag-



La destra contro i nomadi un corteo a Mirafiori Sud

FACCOLATA contro l'accampamento nomadi abusivo. Forza Nuova, Casa Pound e i cittadini di un comitato spontaneo hanno sfilato ieri sera in corteo a Mirafiori sud per denunciare la presenza di un gruppo di nomadi accampati abusivamente nel parco Colonnetti. Proprio nell'area verde si è conclusa, senza incidente, la ronda. L'organizzazione di destra Forza Nuova ha però annunciato che sarà il primo di una serie di appuntamenti per riprendersi il quartiere. La protesta ha fatto sì che ieri sera le roulotte non stazionassero nella zona. «La nostra presenza ha funzionato come deterrente. Probabilmente però torneranno». La situazione è stata controllata da polizia e carabinieri, nel timore di contro cortei degli anarchici.

(e.d.b.)

giungono i dati che riguardano i «diversamente assicurati», quelli che non appaiono mai nelle statistiche delle morti sul lavoro, si stima che gli incidenti mortali abbiano superato quota 1100. Ma per molte ragioni è praticamente impossibile avere un numero certo di vittime sulle strade, soprattutto di lavoratori con partita iva individuale che sono classificati come «morti per incidenti stradali», mentre invece stavano lavorando nei cantieri. In

Piemonte sono stati registrati, nei primi dieci mesi del 2014, 44 vittime di cui 19 solo a Torino, 9 ad Alessandria, 2 ad Asti, 10 a Cuneo, 3 a Novara, 1 nel Verbano. E la nostra regione è terza per numero di vittime, dietro solo alla Lombardia che conta 65 incidenti mortali e alla Sicilia che ne conta 48.

«Eppure pochi giorni fa è stato organizzato proprio qui a Torino un importante convegno che ha affrontato i temi del lavoro - dice il procuratore Raf-

faele Guariniello - e non mi pare che si sia parlato in alcun modo della sicurezza. Stiamo facendo passi indietro su questo fronte, complice anche la crisi. Se è vero che dobbiamo dare lavoro ai giovani è anche vero che dobbiamo darglielo sicuro». In più, con le carenze croniche degli organici del sistema giudiziario e con l'assenza di una vera riforma strutturale, si aggrava di anno in anno il problema della prescrizione che cancella con un sol colpo decine di condanne

di datori di lavoro che non rispettano le norme sulla sicurezza. «Io capisco che faccia effetto dire che si tagliano le ferie ai magistrati - dice Guariniello - e non ho nulla in contrario, ma ci si illude se si pensa che questa misura possa alleviare il problema della prescrizione delle condanne, e fa impressione pensare a quanti soldi e quante energie spende lo Stato per celebrare processi che sono del tutto inutili».

la Repubblica DOMENICA 9 NOVEMBRE 2014

VI TORINO CRONACA

Anche un dodicenne

È il piemontese Silvio Dissegna. **tra i venerabili**

Francesco autorizza i decreti per otto testimoni

MATTEO LIUT

È possibile vivere pienamente le «virtù eroiche» del Vangelo e della fede cristiana anche se si ha «solo» 12 anni. Tra gli otto nuovi venerabili, di cui venerdì sono state ufficialmente riconosciute le virtù eroiche, infatti, c'è anche il piccolo Silvio Dissegna, giovane testimone di Poirino (Torino), nato a Moncalieri nel 1967 e morto nel suo paese nel 1979. L'autorizzazione alla pubblicazione dei decreti riguardanti le virtù eroiche di questi testimoni della fede è arrivata venerdì pomeriggio, quando papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Nell'elenco, oltre a quello di Dissegna, appaiono i nomi di altri due italiani: Ildebrando Gregori e Raimondo Calcagno. Intensa la storia di Dissegna, la cui santità fu

Nell'elenco anche altri due italiani: Ildebrando Gregori e Raimondo Calcagno. Con loro due laiche francesi, un vescovo cileno, un gesuita irlandese e un prete missionario tedesco

chiarata a tutti quando gli fu diagnosticato un tumore osseo, nella primavera del 1978. Si era sempre distinto per la fede vissuta in maniera schietta ma convinta e di fronte alla sofferenza intensificò la preghiera e la frequenza dei sacramenti: dopo la Cresima, il 21 maggio 1978, chiese di poter fare la Comunione ogni giorno anche se era già impossibilitato a camminare. Bloccato a letto

e cieco sapeva trasmettere l'autentica speranza a chi gli era vicino. In questa luce morì il 24 settembre 1979.

Gregori, il cui nome di Battesimo era Alfredo Antonio, fu monaco - e per una ventina d'anni anche abate generale - della Congregazione Silvestrina dell'Ordine di San Benedetto, portando a frutto il carisma dell'Ordine in due direzioni: da una parte la direzione spirituale e la cura delle vocazioni, dall'altra l'assistenza ai ragazzi bisognosi. Era nato a Poggio Cinolfo, nella provincia dell'Aquila, l'8 maggio 1894 e aveva iniziato il noviziato presso Fabriano nel 1909. Il suo cammino fu interrotto dalla guerra: dopo gli studi di filosofia e teologia fu ordinato prete il 29 ottobre 1922. Destinato dalla sua congregazione alla cura delle vocazioni, fu padre spirituale e consigliere anche per alcune religiose delle quali oggi è in corso la causa di beatificazione. In lui anche il cardinale Pio

renzo Angelini ebbe una guida e un riferimento, come il porporato ricorda nei libri dedicati a questo venerabile. Nel 1939 Gregori diventò abate generale e nell'immediato secondo dopoguerra diede avvio all'opera di assistenza per i ragazzi poveri e abbandonati: nascerà così la congregazione femminile delle «Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo». Il fondatore è morto a Roma il 12 novembre 1985 dopo una lunga malattia.

È una storia di dedizione alla gioventù, invece, quella di Raimondo Calcagno

della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, nato a Chioggia il 17 aprile 1888 e morto il 18 luglio 1964. Cresciuto nell'Azione Cattolica, divenne sacerdote il 28 marzo 1914, dedicandosi con amore all'educazione e alla formazione dei giovani. Tra il 1948 e il 1957 operò anche a Verona come parroco, rientrando poi a Chioggia, dove i suoi pensieri furono - fin sul letto di morte - per i "suoi" ragazzi. Morì il 16 luglio 1964.

Tra i nuovi venerabili vi è anche il primo vescovo di Osorno, in Cile: Francesco Massimiano Valdés Subercaseaux, frate minore cappuccino, nato a Santiago del Cile nel 1908 e morto a Pucón nel 1982. Appare poi il nome di Giovanni Sullivan (1861-1933), gesuita irlandese che, nato protestante scelse di diventare cattolico e prete a 40 anni. Vi è poi Pelagio Saúter, prete della Congregazione del Santissimo Redentore, che nato a Hausen am Thann in Germania nel 1878, nel 1909 arrivò in Brasile, dove mise a frutto anche il suo amore per la musica. Morì a Goiânia nel 1961. Il titolo di venerabile va anche alla laica francese Giovanna Mance (1606-1673), fondatrice dell'Ospedale Hotel-Dieu a Montréal, dove morì.

Infine un decreto riguarda anche le virtù eroiche di Marta Luigia Robin, laica e Fondatrice dell'Associazione Foyers de Charité. Nata a Châteauneuf-de-Galaure in Francia il 13 marzo 1902, colpita da malattia nel 1918, ebbe numerose esperienze mistiche e per 50 anni si nutrì solo dell'Eucaristia. È morta il 6 febbraio 1981.



Domenica
9 Novembre 2014

P19

CONVEGNO DA GIOVEDÌ A SABATO

Bambini e famiglie a disagio: l'associazione magistrati a confronto a Torino

■ L'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia terrà, da giovedì 13 a sabato 15 novembre, ha organizzato il XXXIII congresso a Torino, sul tema «Cura dei legami e Giurisdizione», con l'Alto patronato del Presidente della Repubblica.

Sarà affrontato il tema dell'importanza dei legami nel processo di costruzione dell'identità personale (Massimo Recalcati), della necessità di salvaguardare i legami che il bambino costruisce all'interno della famiglia, anche quando questa non sia del tutto adeguata (magistrati avvocati, pedagogisti, psicologi, ne discuteranno con l'Assessore ai servizi sociali Elide Tisi), della difficoltà per i minori stranieri, arrivati soli nel nostro Paese, di conservare i vecchi legami e di crearne dei nuovi. Ma il congresso sarà anche un'occasione per riflettere sulla famiglia oggi e sulla sua identità (Vladimiro Zagrebelsky, Chiara Giaccardi) e sulla possibilità di riconoscerla in forme nuove (Vittorio Lingiardi).



La Città, in considerazione della consolidata collaborazione fra i magistrati minorili torinesi e l'Amministrazione, che ha consentito di individuare modelli di assistenza ed interventi di tutela a favore delle famiglie in difficoltà adeguati ai tempi, alle diverse esigenze e ai mutati costumi, ha concesso il suo partenaria-

to al convegno e il Sindaco Piero Fassino, nel pomeriggio di sabato 15, porgerà il saluto della Città. Nella stessa giornata di sabato, interverrà il Ministro della Giustizia Andrea Orlando. Il Consiglio Superiore della Magistratura sarà rappresentato dal professor avvocato Balduzzi. Per chi è interessato a partecipare al convegno è possibile iscriversi on line: www.minoriefamiglia.it oppure al Teatro Regio il 13 novembre dalle 16 alle 16,30 oppure al Palazzo di Giustizia il 14 novembre dalle 8.30 alle 9.

Ai lavori del convegno si accompagneranno tre eventi organizzati dalla Città di Torino e aperti al pubblico: venerdì 14 Novembre - ore 21 Laboratori di Barriera - via Baltea 3 «Separazione di famiglie internazionali. Il diritto dei figli alla conservazione dei legami», incontro con Daniela Bacchetta, magistrato - Addetto Ufficio II Autorità Centrali e Convenzionali Dipartimento della Giustizia Minorile Maria Baiona, Neuropsichiatra infantile - direttore di struttura complessa NPI

1 e 2 Asl To2 Giovanni Mierolo, Psicoterapeuta Psicoanalista - responsabile Jonas Torino Paola Mollo, dirigente Comune di Torino - responsabile Servizi Sociali Circoscrizioni 6 e 7.

Al cinema Cinema Massimo - Sala uno - via Giuseppe Verdi dalle 18 alle 21 ci sarà la proiezione cinematografica in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema e l'Associazione Museo Nazionale del Cinema L'ENFANT di Jean-Pierre e Luc Dardenne Ingresso gratuito. Introducono il dibattito: Patrizia De Rosa, Psichiatra Psicoterapeuta dell'Età Evolutiva Laura Dutto, Avvocato in Diritto di Famiglia - Presidente Camera Minorile Torino.

Ssabato 15 Novembre - ore 21 Casa del quartiere di San Salvario - via Morgari 14 «Dal generare all'educare: l'importanza dei legami». Incontro con Cesare Castellani, magistrato - presidente Sezione Famiglia del Tribunale di Torino Giulia Facchini, Avvocato in Diritto di Famiglia.

Aco

IL GIO RINGHIA DEL PIANO UTE 05

Quartiere in strada contro i nomadi “Nessuno ci ascolta”

Trecento fiaccole sfilano a Mirafiori Nord

il caso

BEPPE MINELLO

I nomadi con i loro camper scassati e i mucchi di rifiuti abbandonati davanti alla scuola non c'erano più. Ma la gente del quartiere, soprattutto quelli che abitano in via Artom e via Vigliani, ieri pomeriggio all'imbrunire, sono scesi ugualmente in strada

con le torce e pure ringalluzziti dal successo: «Avete visto? È bastato minacciare una fiaccolata e gli zingari sono spariti. Hanno pure pulito tutto!». In effetti, venerdì, i vigili sono andati dai nomadi rimasti accampati in via Artom e non hanno faticato molto a convincerli a sloggiare: «Rischiate molto...». Prima di andarsene hanno pure ammucciato la spazzatura che Amiat, a fine giornata, ha provveduto a portare via.

«Torneremo ancora»

Tutto risolto, dunque? Ma figurarsi: «Torneranno ma noi saremo di nuovo qui a dir loro che non li vogliamo» incitava-

no la folla le due pasionarie, «Due piccole donne» si sono definite Marina Battistella, 43 anni, e Tiziana Bertinetti di 52, entrambe impiegate e vicine di casa all'inizio di via Artom, che hanno acceso, per ora, le circa 300 torce che, ieri sera, hanno sfilato pacificamente per via Onorato Vigliani accanto alle bancarelle del mercato. Ma che potrebbero far scoppiare un incendio ben più grosso, visto che sul cassone del Fiat Ducato noleggiato per l'occasione, insieme alle due donne c'era Stefano Sajja, leder torinese di Forza Nuova che ha fornito, diciamo, l'hardware della manifestazione.



REPORTERS

Forza Nuova senza simboli

L'organizzazione del corteo è stata curata da Forza Nuova a cui si è aggiunta Casa Pound, ma nessun simbolo è stato esposto

«No politica solo gente»

«Nessuno ci ha dato ascolto quando abbiamo deciso di dire basta alle angherie e porcherie di questi zingari, loro sì!», spiegano Marina Battistella e Tiziana Bertinetti. «Ma questa è

una manifestazione solo del quartiere - hanno aggiunto -, i partiti e la politica non c'entrano». Vallo a dire a Sajja e ai suoi ragazzi - almeno una ventina per la Digos - che sventolavano il tricolore con gli «amici»

di Casa Pound (altri 40, sempre secondo la polizia) i quali, tranne una volta, mai hanno citato la loro formazione politica, peraltro rappresentata nel corteo da Ferdinando Berthier consigliere portato in Sala Rossa anche dai voti dell'organizzazione di destra, mentre il capogruppo della Lega, Ricca, faceva una breve apparizione. Sajja e i suoi non si sono celebrati, ma è stato facile arringare la folla portandola a contestare «le politiche sugli immigrati che devono stare a casa loro» oppure ricordare «agli amici poliziotti i rischi che corrono con Ebola».

La protesta in tv

A eccitare di più gli animi è stata una troupe di «Quinta Colonna» che lunedì sera porterà la loro rabbia in tv. Qualche giorno fa ci aveva già pensato «Piazza pulita» a dare audienza a una protesta per un «problema vero: quei nomadi ci fanno disperare anche se non escludo che ci sia qualcuno a manovrarli» ammette il presidente della Circostrizione, Novello di Sel, che ha seguito a distanza la manifestazione. «Dove sono le istituzioni?» urlavamo, intanto, dal camion Marina Battistella e Tiziana Bertinetti.

Basilica di San Filippo

I partiti nostrani visti da un vescovo

«La politica in Italia oggi». È il titolo del dibattito-confronto in programma domani, ore 18, nella sala Valfrè della Basilica di San Filippo Neri, in via Accademia delle Scienze 11. Intervengono monsignor Gastone Simoni, già vescovo di Prato, e



Mons. Gastone Simoni

Marco Travaglio; coordina Sergio Gaiotti che spiega: «L'incontro è libero. Non vi saranno posti riservati. Tutte le persone sono uguali. Ovviamente sono stati invitati i politici nostrani. Se qualcuno di loro verrà (il sindaco Fassino ha da tempo declinato l'invito) sarà ben accolto». E conclude: «Ai politici di casa nostra, preghiamo però, in questa circostanza, di non occupare le prime file. Queste lasciamole libere per i cittadini che non hanno impegni istituzionali o di sottogoverno».

[G. NOV.]

T1 CV PRT2

LA STAMPA
DOMENICA 9 NOVEMBRE 2014

In città | 55